

Il Vangelo di oggi ci racconta una cosa che, a pensarci bene, conosciamo molto bene. Un padre fa una richiesta ai suoi figli. Uno risponde di no, poi però ci ripensa e ubbidisce. L'altro dice subito di sì, ma poi non mantiene la promessa. Se siamo sinceri con noi stessi, forse, nel corso della nostra vita noi siamo stati un po' tutti e due.

Ci sono giorni in cui diciamo: "Sì, certo, lo farò". Poi però arrivano la stanchezza, i problemi, le preoccupazioni, e tutto rimane solo un'intenzione. Altre volte invece partiamo con un bel "no". "Non ci penso nemmeno". "Questa volta non faccio io il primo passo". "Dopo quello che è successo, basta". Magari abbiamo anche le nostre buone ragioni.

Poi però passa un po' di tempo. Ci calmiamo. Ci pensiamo. E dentro di noi nasce una domanda: "E se provassi a fare un passo?"

Ed è qui che il Vangelo di oggi irrompe nella nostra vita, perché ci ricorda che possiamo cambiare.

Attenzione, però, non siamo obbligati a rimanere prigionieri di quello che abbiamo detto o fatto ieri. Possiamo ripensarci. Possiamo tornare indietro. Possiamo ricominciare.

Forse qualcuno di noi ha bisogno proprio di sentirsi dire oggi: "Coraggio, puoi ancora ricominciare.

Hai sbagliato? Puoi chiedere scusa.

Hai ferito qualcuno? Puoi cercare di rimediare.

Ti sei allontanato da una persona? Puoi fare un passo verso di lei.

Hai smesso di pregare? Puoi ricominciare con una preghiera semplice.

Hai perso la pazienza tante volte? Puoi provare, oggi, ad averne un po' di più".

Non serve fare cose straordinarie. La vita cambia spesso attraverso piccoli gesti.

Pensiamo alla nostra famiglia. A volte viviamo insieme per tanti anni e ci vogliamo bene, ma proprio perché ci conosciamo bene sappiamo anche dove colpire. Basta una parola e facciamo male. E allora magari ci chiudiamo nel silenzio, aspettiamo che sia l'altro a fare il primo passo.

E invece può succedere che quel primo passo lo facciamo noi.

Non perché abbiamo torto. Non perché l'altro abbia ragione. Ma perché vogliamo più bene alla relazione che al nostro orgoglio.

A volte basta un "come stai?". Un caffè offerto. Una telefonata. Un "lasciamo perdere quello che è successo".

Un abbraccio.

Sono cose semplici. Ma quanto bene possono fare.

E forse è proprio questo che il Signore ci chiede: non parole grandi, ma piccoli gesti veri.

Perché possiamo venire a Messa, pregare, ascoltare il Vangelo e dire tante cose belle. Ma poi la nostra fede deve per forza entrare nella vita di tutti i giorni perché sia fede vera.

La fede entra nel modo in cui si guardano marito e moglie.

Entra nel modo in cui si trattano i figli.

Entra nel modo in cui si parla di una persona che non piace.

Entra nel modo in cui si tratta un anziano, un vicino di casa, una persona sola.

Entra soprattutto nei momenti in cui nessuno vede e nessuno ringrazia.

Lì si vede il cuore di una persona, lì si vede la fede con l'effe maiuscola.

E allora forse oggi non dobbiamo uscire dalla chiesa pensando: "Io sono quello che ha detto sì" oppure "Io sono quello che ha detto no".

Dobbiamo semplicemente riconoscere che tutti abbiamo qualcosa da cambiare.

Tutti abbiamo qualche promessa non mantenuta.

Tutti abbiamo qualche parola che vorremmo non aver detto.

Tutti abbiamo qualcuno da perdonare.

Tutti abbiamo bisogno, qualche volta, di essere perdonati.

E la cosa bella è che il Signore non si stanca mai di noi.

Non dobbiamo avere paura dei nostri errori. Dobbiamo avere paura, piuttosto, di smettere di provare.

E allora, durante questa settimana, proviamo a non fare grandi propositi.

Facciamo una cosa sola.

Un piccolo gesto di bene che da tempo rimandiamo. E facciamolo con il cuore.

Forse sarà proprio quel piccolo gesto a farci sentire che il Vangelo non è una cosa da ascoltare soltanto la domenica.

È una strada da percorrere, un passo alla volta.

